



r_emiro.Giunta - Prot. 27/02/2025, 0202242.E

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da AGOSTINI NEVIO

 ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)		 Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola	
 Parchi e Riserve dell'Emilia-Romagna	 Riserva Naturale Bosco della Frattona	 Riserva Naturale Onferno	 Riserva Naturale Bosco di Scardavilla

Riolo Terme,

Prot. n. /2025
Rif. Prot. in arrivo n. 528 del 19 febbraio 2025
Class. 06-09
Fasc. 2.11/2025
Pratica n. 11/2025

Spett.le Arpae
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
aoobo@cert.arpa.emr.it

Spett.le Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, del progetto denominato **"Impianto eolico Casoni di Romagna"** localizzato nel comune di Monterenzio e Castel del Rio (BO) e nei Comuni di Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese (BO).

Proponente: AGSM AIM POWER S.R.L..

Pratica n. 11/2025

Istruttoria: Dott. Lino Casini e-mail lino.casini@parchiromagna.it

PARERE

Facendo seguito alla convocazione ricevuta (nostro prot. n. 528 del 19.02.2025) per il secondo incontro della Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto di potenziamento dell' "Impianto Eolico di Casoni di Romagna", non essendo stati convocati per il primo incontro, probabilmente per aver valutato "distanti" i siti naturali di nostra competenza dall'area di progetto, abbiamo esaminato la documentazione del proponente nella sua recente versione, con gli elaborati modificati in risposta alle richieste di integrazioni dell'Area Valutazioni di Impatto Ambientale della RER e di ARPAE. Considerando l'ambito di competenza dell'Ente scrivente, oltre agli elaborati di progetto, abbiamo analizzato in particolare lo Studio Preliminare Ambientale Parte III; Codice 23V047, Versione 04 dal quale si deducono le considerazioni seguenti.

- L'impianto in oggetto è operativo e autorizzato fino al 2029.
- Il progetto di potenziamento dell'impianto prevede una riconfigurazione del layout d'impianto esistente (repower dell'impianto) mediante sostituzione di tutti i 16 aerogeneratori esistenti (da 0,8 MW) con 6 aerogeneratori con caratteristiche dimensionali e potenza elettrica superiori (4,2 MW).

- I nuovi aerogeneratori avranno altezza max. della torre di 99 m, diametro max. del rotore di 138 m e un'altezza massima, alla punta della pala quando si trova nella posizione verticale pari a 168 m.

I nuovi aerogeneratori avranno dunque dimensioni maggiori e la loro installazione necessita di cospicue e prolungate lavorazioni: smontaggio dell'impianto esistente, interventi sulla viabilità di accesso all'impianto, ripristino delle piazzole per il montaggio della gru, interrimento dei plinti per i nuovi aerogeneratori, dismissione delle piazzole e opere di rinaturalizzazione.

Come è noto, uno dei principali impatti degli impianti eolici sulla biodiversità in fase di esercizio è quello dovuto agli impatti diretti e indiretti sulle popolazioni di Uccelli e di Chiroterteri. Per questa ragione l'ampliamento della superficie intercettata dal rotore (90.023 m² rispetto agli attuali 35.281 m²) incrementa la superficie spazzata dalle pale e con essa la possibilità di intercettare le traiettorie di volo degli uccelli aumentando il rischio di collisione. Anche una minore altezza dal suolo raggiunta dalle pale più lunghe potrà essere causa di un maggior rischio di impatto sulle specie che volano a basse altezze.

In linea generale, ci sentiamo in dovere di ricordare che il sistema di Aree Protette e Siti di Rete Natura 2000 ha la funzione di conservare habitat e specie residenti ma anche quella di mettere a disposizione delle specie che si spostano per varie ragioni (erratismi post riproduttivi, migrazione ma anche predazione o attività trofica di specie con ampi *home range*) diversi tipi di habitat ove poter soddisfare le esigenze biologiche durante gli spostamenti.

L'impianto eolico di Casoni di Romagna è localizzato in una ampia area geografica scarsamente antropizzata, caratterizzata da praterie e cespuglieti di crinale, boschi appenninici e valli fluviali, ambienti in buona parte tutelati dal sistema di aree destinate alla conservazione della biodiversità e in buona parte ricadenti in territori con minor grado di protezione ma con una evidente vocazione naturalistica e con una strategica funzione di connettività ecologica.

Pertanto, per un Sito Natura 2000 come la ZSC-ZPS Vena del Gesso Romagnola, posizionata assieme a diverse altre in quella porzione di Appennino, che ha tra i principali obiettivi gestionali la conservazione dell'Avifauna (145 specie) e della Chiroterrofauna (19 specie) - taxa maggiormente interessati dal pericolo di collisione con le pale eoliche – ogni progetto di “nuovo parco eolico” o di modifica e implementazione di parco eolico esistente, è motivo di preoccupazione e, in quanto tale, oggetto di massima attenzione.

Preoccupazione ancor più sentita per la presenza contemporanea di almeno tre progetti di Parco Eolico previsti negli ultimi due anni nella medesima area geografico-ecologica, due dei quali fortunatamente, al momento, non autorizzati dal Ministro Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE) e per i quali, a suo tempo, l'Ente scrivente ha emesso parere negativo alla realizzazione (Parco Eolico Emilia, nostro prot. n. 1380 del 15 maggio 2023; Parco Eolico Emilia, nostro prot. n.1000 del 4 aprile 2024).

Nello specifico, l'impianto Eolico di Casoni di Romagna, in attività dal 2009, non è mai stato fonte di preoccupazione eccessiva, in termini di incidenza diretta sui popolamenti di Uccelli e Chiroterteri del Sito Natura 2000 di nostra competenza, in quanto distante oltre 7 Km dal confine occidentale del sito.

Per contro, ora, il progetto di implementazione della potenza elettrica dell'impianto che prevede l'utilizzo di torri e pale degli aerogeneratori di dimensioni molto maggiori rispetto all'esistente, induce a pensare ad un possibile incremento degli impatti sui due gruppi tassonomici sensibili e, dunque, ad un possibile incremento dell'incidenza negativa; anche se gli estensori dello Studio Preliminare Ambientale (SPA) indicano due fattori che potrebbero far diminuire le possibilità di impatto: la minor velocità di rotazione dovuta a pale più lunghe e la riduzione del numero degli aerogeneratori.

Considerazioni sullo Studio Preliminare Ambientale (Parte III)

Per esprimere un parere sul progetto di Repowering dell'impianto di Casoni di Romagna, ai fini della Assoggettabilità a VIA, i dati riassuntivi e analitici contenuti nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) Parte III sono di notevole importanza così come la valutazione previsionale degli impatti diretti e indiretti sulla fauna durante le fasi di cantiere e di esercizio riportate nel capitolo 4 "Valutazione di Incidenza".

Per valutare gli impatti potenziali della realizzazione dell'impianto nella nuova configurazione, che prevede l'installazione di 6 aerogeneratori da 4,2 MW ciascuno rispetto ai 16 esistenti da 0,8 MW ciascuno, gli estensori dello SPA hanno fornito un inquadramento dell'area vasta attraverso una analisi bibliografica, un inquadramento dell'area di progetto utilizzando i dati dei monitoraggi ante e post operam, una panoramica sui risultati dei monitoraggi delle carcasse nella fase post operam e un confronto tra i risultati delle fasi ante operam e post operam.

I monitoraggi ante operam sono relativi al 2007. I monitoraggi post operam sono relativi al periodo 2009-2020 per i Chiroteri e al periodo 2009-2021 per gli Uccelli anche se non sono stati effettuati in tutti gli anni.

Tutti i monitoraggi risultano effettuati da due Società specializzate in studi-faunistici ed ecologici di provata esperienza e manifesta competenza.

Sia l'analisi su area vasta (unione delle circonferenze di 10Km di buffer centrate attorno ad ogni aerogeneratore) sia l'analisi sull' area di progetto delineano comunità di Chiroteri e di Uccelli di notevole ricchezza e complessità in tutte le fasi fenologiche del ciclo annuale.. Nell'area vasta sono segnalate 20 specie di Chiroteri e 77 specie di Uccelli.

Nell'area di progetto le analisi hanno consentito di rilevare il numero di coppie di uccelli nidificanti (abbondanza) e di effettuare il confronto con i risultati ante operam (2007). Per i rapaci (gruppo maggiormente sensibile alla collisione con gli aerogeneratori) è stato possibile avere un indice quantitativo di presenza (voli/giorno) nelle fasi di migrazione primaverile ed autunnale. Per i Chiroteri la quantificazione è avvenuta contando il numero di passaggi per ciascuna specie durante le sessioni di rilevamento.

I risultati sono stati sintetizzati come segue.

"Per gli uccelli, si è osservato come tutte le specie, dopo un calo netto, registrato nel primo anno post operam, si riprendano avvicinandosi o addirittura superando il numero di coppie della fase ante operam. I cali registrati da Averla piccola e Calandro, registrati dopo un picco di aumento sono probabilmente da imputarsi al generale calo delle popolazioni di queste specie a livello italiano ed europeo. Per quanto riguarda le altre specie, non di interesse conservazionistico, prese in esame, si può osservare una generale tendenza ad una diminuzione nei primi anni post operam, seguita ad una ripresa del numero di coppie negli anni successivi fino, in alcune specie (Allodola, Usignolo, Sterpazzola di Moltoni, Sterpazzola, Lui piccolo e Strillozzo), a superare il numero di coppie rilevato nel 2007 (ante operam). Il fatto che poi le varie registrino delle fluttuazioni e dei cali è probabilmente attribuibile ad altre cause rispetto alla realizzazione dell'impianto."

"Per i Chiroteri si può affermare che, le specie presenti con regolarità e registrate anche nella fase ante operam, sono state rilevate anche nel primo anno post operam ad eccezione della Nottola comune, del Serotino comune e del Ferro di cavallo minore, che sono ricomparsi nell'area di studio negli anni successivi. Anche per le specie che non erano presenti nel 2007 si può osservare una presenza costante negli anni dopo la realizzazione dell'impianto."

I risultati delle analisi faunistiche condotte nelle diverse fasi dell'anno e negli anni, anche in relazione all'attività di esercizio dell'impianto, possono essere considerati aderenti alla situazione reale, sia per gli Uccelli sia per i Chiroteri, viste le metodologie adottate e la competenza tecnico scientifica degli incaricati.

Tuttavia, sarebbe importante che in futuro le attività di monitoraggio avvenissero senza interruzioni (in alcuni anni non è stato effettuato il monitoraggio).

La stessa considerazione positiva non può essere espressa per l'importante componente del monitoraggio che riguarda la collisione con le pale eoliche. Nel paragrafo 3.8 "Risultati del monitoraggio delle carcasse" sono riportati i numeri e le specie rinvenute. Dal 2009 al 2021 (11 anni consecutivi con due anni di inattività: 2012 e 2015) la ricerca delle carcasse, con la metodologia descritta a pag. 49 del SPA, ha consentito di rinvenire 4 individui negli ultimi due anni di rilevamento (2 per anno): 1 Storno e 1 Capinera nel 2020; 1 Succiacapre e 1 Beccaccia nel 2021; in media 0,36 uccelli morti/anno. Più numerosi i Chiroteri rinvenuti che variano da 2 soggetti nel 2009 a 23 nel 2013 per un totale di 91 individui appartenenti a 7 specie accertate; una media di 8,27 morti/anno e una media di 0,52 morti/aerogeneratore.

I risultati di questa componente del monitoraggio sottostimano notevolmente la situazione reale. Diversi studi condotti appositamente in zone povere di avifauna in periodi di migrazione, con ricerche quasi giornaliere sotto una unica turbina hanno portato a stimare una mortalità annuale di oltre 50 uccelli.

La sottostima è dovuta soprattutto alla sparizione delle carcasse ad opera di mammiferi selvatici necrofagi e/o opportunisti (volpe, faina) o di cani e gatti rinselvaticiti che i risultati di alcuni "studi metodologici" hanno individuato come responsabili della sparizione del 75% dei cadaveri in due giorni.

Curiosamente più alto è il numero dei pipistrelli rinvenuti negli anni del monitoraggio ma anche in questo caso, certamente sottostimato come lascerebbe pensare il confronto con i risultati di situazioni analoghe indagate in altre parti d'Europa.

Un metodo di indagine adeguato che, oltre prevedere una intensa frequentazione del sito, tenga conto del grado di sparizione locale delle carcasse (misurabile tramite studi sperimentali eseguiti in loco) porterebbe sicuramente a numeri diversi, maggiormente rappresentativi della realtà locale.

Lo SPA procede nel tentativo di prevedere gli impatti indiretti sulla fauna delle fasi di cantiere e di esercizio dell'impianto in progetto (Repowering) basandosi sui dati di monitoraggio pregressi (*ante e post operam*) e sulle carcasse rinvenute.

Per tutte le specie di Uccelli (9) e Chiroteri (14) di interesse comunitario e conservazionistico stabilmente presenti, partendo dallo stato di protezione, considerando lo status di conservazione nel sito e gli impatti indiretti previsto, viene definito l'impatto indiretto potenziale specie-specifico (chiamato: Disturbo) che risulterebbe essere, per tutte le specie "Basso".

Analogamente si procede per determinare gli impatti diretti del Repowering sulle stesse specie di Chiroteri (14) e questa volta su 14 specie di Uccelli (comprese alcune specie di rapaci risultati presenti in migrazione). Come in precedenza il risultato è che tutte le specie avrebbero impatti diretti valutati "Bassi", ad eccezione di Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*) per la quale gli impatti diretti vengono valutati "medi", soprattutto sulla base del numero, relativamente alto, di carcasse rinvenute (24 individui tra il 2009 e il 2020).

Infine lo SPA per valutare e prevedere l'effetto delle maggiori dimensioni degli aerogeneratori sul rischio di mortalità dei due gruppi tassonomici sensibili, prendendo in considerazione soprattutto altezza dal suolo e diametro dei rotori, determina con calcoli la superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo (1 minuto) che nonostante sia maggiore per ogni aerogeneratore, diventa minore considerando l'intero nuovo impianto proposto (di 6 aerogeneratori).

Le conclusioni dello SPA sono sintetizzate nelle seguenti frasi.

Uccelli

Nel complesso, la realizzazione del nuovo impianto potrebbe, qualora si optasse per le pale più lunghe, comportare una diminuzione dell'altezza dal suolo che potrebbe aumentare il rischio di collisione con gli aerogeneratori per le specie che

volano più basse, e un aumento della superficie spazzata dalle pale che potrebbe incrementare la possibilità di intercettare le traiettorie di volo degli uccelli aumentando il rischio di collisione con le pale. D'altro canto, la significativa riduzione di aerogeneratori (16 vs 6) con associata riduzione dei punti di potenziale collisione, e la riduzione della velocità di rotazione che comporta una diminuzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, portano a concludere per una riduzione dei rischi potenziali di collisione.

Chiroterri

Sebbene quindi una minor altezza dal suolo, qualora si optasse per le pale più lunghe, possa aumentare il rischio di collisione per le specie che volano più in basso, il numero significativamente minore di aerogeneratori e la riduzione della velocità di rotazione e la conseguente riduzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, riducono i rischi di collisione.

Ci siamo già espressi positivamente sulle analisi faunistiche di area vasta e di area di progetto delineate nello SPA ed anche sulle utili comparazioni effettuate, su presenza e abbondanza di ogni specie di interesse, tra il prima e il dopo la realizzazione dell'impianto. Riteniamo, invece, che le valutazioni degli impatti di previsione (diretti e indiretti) del repowering di impianto tendano a sottostimare le effettive incidenze sulle specie di Chiroterri e Uccelli che abitano l'area di progetto nei diversi periodi dell'anno. Ad influenzare l'oggettività della valutazione concorrono in maniera decisiva i risultati del fondamentale "monitoraggio delle carcasse" che, è nostra convinzione, così come è stato effettuato, risente pesantemente di una metodologia non adeguata e inefficace.

Anche le conclusioni sulla riduzione dei rischi potenziali di collisione dovute alla diminuzione complessiva della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo (nuovo impianto) che in linea teorica appare verosimile, andrà verificata nel tempo con adeguati monitoraggi *ex ante* ed *ex post*.

I risultati dello Studio di incidenza (Cap. 4 dello SPA)

Il metodo utilizzato per determinare gli impatti diretti dell'impianto eolico in progetto sulle popolazioni di Uccelli e Chiroterri nei Siti di area vasta si basa su matrici che incrociano tre diversi criteri di valutazione: Sensibilità, Grado dell'impatto e Probabilità che si verifichino collisioni. E' un metodo complesso di analisi qualitativa multifattoriale utilizzato per rendere il più possibile oggettiva la valutazione.

La tabella riassuntiva degli impatti potenziali diretti e indiretti sulla fauna nelle fasi di cantiere e di esercizio nei 6 Siti di Area vasta, per le 20 specie di Chiroterri e per le 24 specie di Uccelli (nidificanti e migranti) riporta solo impatti bassi (B) e molto bassi (MB) della scala di valutazione. Per nessuna specie si raggiungono livelli di impatto medi (M), alti (A) o molto alti (MA).

Il metodo utilizzato, se pur logico ed "elegante", giunge a nostro avviso a valutazioni che sottostimano pesantemente il reale impatto per collisione.

Ribadiamo l'importanza di inserire nella valutazione degli impatti i risultati della raccolta diretta di Uccelli e di Chiroterri deceduti per l'impatto con le pale eoliche. Quindi riteniamo necessario di attivare d'ora in poi, un corretto monitoraggio delle carcasse, più intenso e calibrato di quanto fatto fino ad ora e che tenga conto della sparizione di soggetti deceduti ad opera della fauna selvatica.

Piano di Monitoraggio (Cap. paragr. 4.7 dello SPA)

Il Piano di monitoraggio per le componenti faunistiche contenuto nello Studio Preliminare Ambientale Parte III prevede monitoraggio nelle fasi *ante operam*, cantiere e *post operam*.

I metodi e l'intensità di campionamento, sono stati scelti e proposti in relazione ai due *taxa* sensibili e ai sottogruppi con abitudini eco-etologiche diverse e appaiono aderenti ed adeguati alle situazioni da indagare.

In particolare, il monitoraggio delle carcasse, così importante per valutare gli impatti diretti, è proposto dal proponente, con una metodologia che prevede accuratezza nella ricerca sul campo e adeguate intensità e frequenza dei campionamenti. L'utilizzo di un cane addestrato durante i transesti di ricerca e la sperimentazione sul tasso di rimozione delle carcasse da parte dei mammiferi necrofagi ai fini di definire un fattore di correzione dei numeri di carcasse ritrovate, lascia bel sperare per risultati molto più affidabili delle valutazioni del passato.

Conclusioni

Per le ragioni riportate sopra e per la complessità del caso, riteniamo che:

- l'avviato Screening di verifica di assoggettabilità a VIA che la normativa, in casi come questo prevede integrato con la VINCA (ai sensi della Parte Seconda del D.lgs.152/2006 - artt.19-28) opti per il procedimento di Valutazione di Incidenza appropriata (DGR n. 1174 del 10/07/2023);
- la presenza di una complessa comunità di Uccelli e Chiroteri con molte specie di interesse comunitario protette a vario titolo da norme e convenzioni internazionali, già provata dalle attività dell'impianto esistente richiede per poter procedere con il progetto di repowering dell'impianto eolico, un accurato studio di incidenza che contenga anche i nuovi dati *ex ante*, raccolti con le nuove metodologie proposte nello SPA del proponente;
- Il programma di monitoraggio *ex ante* definito nello SPA, che riteniamo valido, non definisce i tempi di esecuzione, che a nostro avviso, dovrebbero essere di almeno 2 cicli annuali;
- I risultati del monitoraggio *ex ante* dovrebbero essere sottoposti per parere di competenza, all'autorità VINCA del Sito Natura 2000 più prossimo all'area di progetto e alle autorità VINCA degli altri 5 Siti considerati, ricadenti in Area Vasta.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento si porgono Distinti saluti.

Dr Lino Casini
Biologo incaricato

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.
82/2005 e s.m.i.)

Dr Nevio Agostini
DIRETTORE

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.
82/2005 e s.m.i.)

LC/NA

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ - ROMAGNA**

Codice fiscale: 90030910393
Sito Internet: www.parchiromagna.it

Sede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme
Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842
E-mail: promozione@parchiromagna.it
Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it